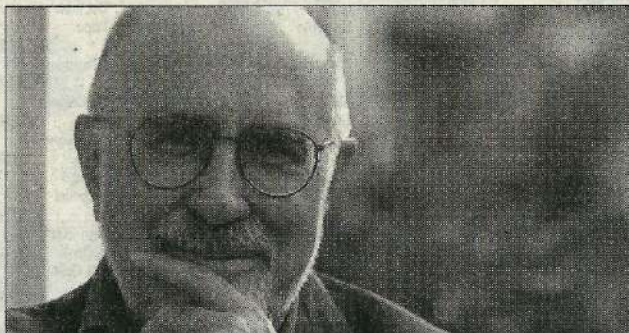




Al cine-teatro "Pino" convegno con la proiezione della pellicola "Italiani all'Opera"

Moliterno, l'emigrazione raccontata da Taviani

Al centro le storie degli Italiani in Argentina



di CLEMENTE CARLUCCI

Un'iniziativa di Comune e Fondazione Sinisgalli, con la collaborazione di Pro Loco e di Casa Museo "Aiello"

MOLITERNO - C'è attesa a Moliterno, dove si tiene oggi (inizio ore 17,30, Cine-teatro Pino) l'evento artistico e culturale, ed in Basilicata, per il convegno promosso da Comune e Fondazione Sinisgalli con il contributo di Pro Loco e Casa Museo Aiello, per "raccontare" il fenomeno emigrazione. Nell'occasione proiezione del film-documentario "Italiani all'Opera" di Franco Brogi Taviani, fratello dei più noti cineasti Paolo e Vittorio, vincitori tra l'altro de "L'Orso d'Oro" all'ultimo

Festival di Berlino. Anche in calendario la presentazione e l'intervento dei giornalisti Rocco Brancati (sua l'intervista al regista ospite), ed Armando Lostaglio. A fare gli onori di casa il sindaco Giuseppe Tancredi e il presidente della Fondazione Giuseppe Pardi.

Anche programmato un Intermezzo musicale di arpa viggianese con Luigi Milano. "Italiani all'Opera", già pre-

sentato a Torino e Roma, è un film-documentario che accompagna lo spettatore nelle storie degli Italiani in Argentina, dalle prime emigrazioni dell'800 fino ad oggi.

L'opera di Brogi Taviani segue un giovane cantante lirico giunto in Argentina, che per mantenersi concorrerà a provini per i teatri locali, accetterà degli ingaggi per cantare in concerti privati, entrando in contatto con la ricca bor-

ghesia del luogo. Attraverso il suo peregrinare sulle onde della musica lirica, il protagonista entrerà in contatto con il mondo di italiani o discendenti di italiani scoprendo le realtà più diverse: storie di grandi successi, grandi imprese e storie di lotta per la sopravvivenza dei più umili e meno fortunati. Storie di vita che costellano una grande terra che risulta intrisa degli umori della più va-

ria italianità. "L'Opera, la musica lirica e quella popolare, usati come veicolo e come struttura narrativa, danno amalgama alla storia narrata con un racconto tra spettacolo, passione e ironia. La stessa Opera, grazie alla tradizione italiana, è molto amata in Argentina e rappresenta uno dei punti più alti di congiunzione tra le diverse culture", dice il critico Lostaglio. Brogi Ta-

viani esordisce negli anni '60 come regista teatrale e con una propria sua compagnia di prosa gira l'Italia per varie stagioni, rappresentando Sartre, Pirandello e Brecht. Oltre ai suoi film per televisione e cinema, presentati in festival nazionali ed internazionali, è stato autore di molte sceneggiature per la Rai e per la televisione tedesca. Come documentarista ha al suo attivo più di 50 titoli, molti dei quali hanno vinto premi in rassegne specializzate. Lavora pure come regista pubblicitario in Gran Bretagna, Grecia, Germania e Brasile. Tra i tanti premi ricevuti, pure un Leone d'argento. Opere come "Forse Dio è malato" (2008), "Modi" ('88), "Masoch" ('80) hanno riscosso tanti consensi da parte della critica.